

Quel Francesco in copertina

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

Non poteva che essere lui «uomo dell'anno». È difficile, da credenti come da laici, non essere d'accordo con la scelta del settimanale Time di dedicare a Papa Francesco la copertina di protagonista del 2013.

SEGUE A PAG. 8



www.ecostampa.it

La forza umile che seduce il mondo

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

SEGUE DALLA PRIMA

La rivista mette l'accento sulla velocità con cui il nuovo pontefice è riuscito a conquistare la simpatia e l'affetto di milioni di persone. È come se in pochi mesi il mondo fosse stato svegliato e scaldato dall'immediatezza dei suoi gesti e delle sue parole. Dopo un pontificato complesso e austero come quello di Benedetto XVI, l'arrivo di Bergoglio in Vaticano ha i tratti di una rivoluzione. Morbida sì, ma rivoluzione. Intanto, nell'ordine delle priorità: in un momento di sfiducia e di distanza dalle istituzioni - comprese quelle ecclesiastiche - Bergoglio ha, con casualità solo apparente, sommato parole nuove a gesti nuovi, parole semplici a gesti enormi.

L'abbiamo visto abbattere, sbriciolare velocemente gli eccessi di formalismo, cercare una vicinanza emotiva e perfino fisica con i fedeli. L'abbiamo visto toccare tutti i temi più essenziali della società contemporanea - le paure, le chiusure - da una prospettiva

che può implicare profondamente anche chi non crede.

L'abbiamo ascoltato chiamare in causa le «periferie della vita», i margini esistenziali, il dolore degli ultimi, con una forza d'animo e intellettuale straordinaria per la sua nettezza. L'abbiamo sentito evocare la «globalizzazione dell'indifferenza» davanti ai morti di Lampedusa; richiamare i politici e i potenti in genere alle loro responsabilità, morali e civili. Ha puntato il dito contro la corruzione, contro chi fa beneficenza con soldi «sporchi». Si è battuto contro la guerra in Siria. Ha aperto un discorso molto concreto sul male della pedofilia nella Chiesa e, sempre da dentro le istituzioni ecclesiastiche, un discorso altrettanto concreto sulle ombre che investono la finanza vaticana. E al di là di tutto questo, ha aperto le braccia. Con il calore di cui può essere capace un padre fino in fondo paterno, un parroco del mondo, capace di interpretare il suo compito con una umiltà quasi imbarazzante.

Se ci ha commosso il suo abbracciare i bambini, i disabili, gli emarginati, uomini colpiti da deformità, è perché avevamo smesso di credere che fosse

questo soprattutto il compito di un uomo di fede: la pietà verso le creature. In un tempo così cupo, così inquinato dal disincanto e dal cinismo, guardare a Papa Francesco è stato per tutti come guardare a una zona del mondo e dell'umano meno compromessa, meno inquinata, ancora in grado di investire tutto sulla solidarietà fra simili. È stato, in questi mesi, ed è un esempio proprio in virtù del suo non presentarsi come tale, con la normalità domestica, quotidiana, a tratti dimessa (restare in un convento con altri cardinali, rinunciare a certi eccessi del cerimoniale come a certi «privilegi» da Papa), la normalità di un uomo comune.

È la bellezza di questa francescana e umile semplicità a segnare i primi mesi di un pontificato già incredibilmente popolare. Al di là di quanto ci si possa aspettare sul piano delle aperture dottrinarie e del cambiamento strutturale della Chiesa, c'è un bilancio già ampiamente positivo - la forza tutta umana con cui Francesco è riuscito a piegare anche le più radicate diffidenze. E a conquistare - incredibile a dirsi - i laici più incalliti, prendendo carta e penna per aprire un dialogo, o chiamandoli al telefono come amici.